

Monsignor Luigi Biraghi e i falsi di Cernusco

Michele Bellomo

Università di Milano, Italia

Silvia Gazzoli

Università di Milano, Italia

Abstract We present here some reflections on an inscription from Cernusco sul Naviglio (Milan) discovered by Monsignor Luigi Biraghi in 1849 and published by Mommsen among the *falsae* in *CIL* V 664*. This paper stems from the discovery of some private and unpublished letters by Biraghi that we consulted at the Archive of the Quadronno Institute of the Sisters of St. Marcellina in Milan. This correspondence informs us of Biraghi's personal and professional relationships with other mid-19th century classical scholars. The analysis of these documents will shed some light on the harsh judgment that Mommsen (along with others) expressed on Biraghi regarding some inscriptions that he had discovered in the *Ager Mediolanensis*.

Keywords Luigi Biraghi. Epitaph. Lepontic. Amphora. Ager Mediolanensis.

Sommario 1 La scoperta e la pubblicazione dei primi due opuscoli. – 2 La corrispondenza inedita del Biraghi e la riscoperta dell'Olla.

1 La scoperta e la pubblicazione dei primi due opuscoli

Nell'aprile del 1849, in occasione di alcuni scavi presso la tenuta *La Lupa*, fu rinvenuto nel comune di Cernusco (allora Asinario, oggi Sul Naviglio) un ricco corredo funebre che conteneva, tra le altre cose, un'olla cineraria con epitaffio. Di tale scoperta Monsignor Luigi Biraghi, già direttore spirituale del Seminario Maggiore di Milano, fondatore dell'ordine delle suore di S. Mar-



Edizioni
Ca' Foscari

Antichistica 25 | Storia ed epigrafia 8

e-ISSN 2610-8291 | ISSN 2610-8801

ISBN [ebook] 978-88-6969-386-1 | ISBN [print] 978-88-6969-387-8

Peer review | Open access

Submitted 2019-07-03 | Accepted 2019-09-10 | Published 2019-12-16

© 2019 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License

DOI 10.30687/978-88-6969-386-1/001

cellina e 'originario' proprio di Cernusco,¹ diede immediatamente comunicazione attraverso la pubblicazione, nello stesso anno, di un opuscolo dal titolo *Epitafio romano su di un'olla cineraria scoperta a Cernusco Asinario*.² In capo all'opuscolo Biraghi presentava un *fac simile* dell'olla (con annessa iscrizione) e di due fibule di argento rinvenute durante gli stessi scavi. Il contesto recuperato, molto ricco, comprendeva inoltre «sepolcri composti di grossi mattoni romani, armi antiche corrose e infrante, scheletri e ceneri».³

L'olla era alta 16 onces e larga 8 (cioè 80 × 40 cm), corredata con un coperchio. Dentro di essa si trovava una seconda urna, più piccola, che conteneva ceneri e ossa bruciate, un *Semisse* o mezzo asse notato S., che fu però subito smarrito, e due fibule militari d'argento con i rispettivi uncini. Al di fuori dell'olla vi era l'epitaffio, in tre linee: «la prima in giro sul coperchio, le altre due là dove il collo dell'olla si giunge al ventre».⁴ Le lettere erano «grandi e di carattere romano, incise con una punta di ferro o 'grafio'» simili al *fac-simile* riportato appena sotto dal Biraghi. L'olla fu in seguito - non sappiamo quando - traslata al Museo archeologico del Castello Sforzesco di Milano, ma di lì presto scomparve, tanto che già nel 1933 si dava segnalazione della sua irreperibilità.⁵ Di essa ci rimangono solo le raffigurazioni eseguite dallo stesso Biraghi e un disegno realizzato alla fine del XIX secolo dalla Scuola di Disegno industriale e conservato oggi presso la Sala riunioni del Comune di Cernusco sul Naviglio [fig. 1].⁶

Il paragrafo 1 è a cura di Michele Bellomo, il paragrafo 2 a cura di Silvia Gazzoli.

- 1 Vi si trasferì con la famiglia nel 1806, quindi all'età di soli cinque anni.
- 2 Pubblicato a Monza dalla tipografia Corbetta. Del ritrovamento il Biraghi informò inoltre subito Don Carlo Annoni, come ricordato dal Mommsen in *CIL V 664** (*Biraghi misit Annonio 30 Mai. 1849*). Su questo punto cf. *infra* la sezione curata dalla Dott. ssa Gazzoli (§ 2).
- 3 Biraghi 1849, 4. A tale sepolcreto Biraghi attribuiva inoltre due Genii di marmo bianco incastrati (da tempo ormai immemore) nel muro destro dell'antica chiesa parrocchiale di S. Maria, lontana di pochi passi dalla tenuta *La Lupa*. Ulteriori dettagli sulla scoperta sono stati poi forniti da Luigi Rodrigo Ghezzi (Ghezzi 1911, 14).
- 4 Biraghi 1849, 5. In realtà nell'illustrazione del corredo funebre, realizzata dallo stesso Biraghi, si rileva una piccola discrepanza, in quanto la prima linea dell'epitaffio non si trova 'girocooperchio', ma proprio *sul* tappo dell'olla grande.
- 5 Vd. Whatmough 1933, 97, il quale, nell'analizzare i graffiti riportati dal Biraghi, ricordava: «Inscriptions (graffiti) on two vases, found, at what dates and in what circumstances is not recorded, at Cernusco Asinario (S. of Lecco), said formerly to have been in the Museo Archeologico (Castello Sforzesco) at Milan, but *Rhys and I both inquired there for them in vain* [corsivi aggiunti]». Non è stato possibile ottenere riscontri documentali d'epoca sulla cessione dell'olla al Museo. La Consulta per il Museo Patrio di Archeologia, organo deputato alla gestione della collezione, venne formata ufficialmente nel 1862; è quindi possibile che la cessione dell'olla al Museo sia stata effettuata in una data precedente.
- 6 Il disegno, che abbiamo potuto osservare e fotografare grazie alla gentile concessione dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico (U.R.P.) del comune di Cernusco sul Naviglio, reca la data del Dicembre 1887. Non è dato sapere, tuttavia, se il disegno fu rea-

Secondo il Biraghi, l'epitaffio costituiva l'ultima di una serie di testimonianze atte a dimostrare un'origine romana (e illustre) per il comune di Cernusco.⁷ Lo scioglimento da lui proposto per l'iscrizione identificava infatti nell'olla minore l'oggetto che aveva raccolto le ceneri di un membro della famosa *gens* degli Asinii, tumulato nel 45 a.C. in quello che doveva essere il sepolcro ufficiale dell'intera famiglia. Dagli Asinii sarebbe quindi derivato l'*Asinarius* con cui il comune di Cernusco era ancora conosciuto a metà del XIX secolo.⁸

Veniamo quindi allo scioglimento proposto dal Biraghi e agli argomenti da lui addotti per giustificare tale lettura.

L'epitaffio era così sciolto:

*D(iis) I(nferis) XV. KAL(endis) Q(uinti)L(is)
CAEX(are) IVLIO IV. CO(n)S(ule)
K(ai) ASIN(ii) CINIS D(edicatu)S R(ite)*

E tradotto in questo modo dallo studioso: «Nel giorno decimoquinto avanti le Calende di Quintile, ossia nel 17 di Giugno, essendo console per la quarta volta Giulio Cesare, ossia l'anno 45 prima della nascita di Gesù Cristo, il cenere di Caio Asinio fu qui seppellito e dedicato secondo il rito funebre prescritto dalle leggi».

Diverse erano le eccezionalità dell'epitaffio notate dal Biraghi, tra cui la presenza, per l'ultima volta, dell'appellativo *Quintile* per il mese di luglio (che sarebbe stato cambiato l'anno dopo in *Iulius*),⁹ alcune apparenti sgrammaticature come *Caex.* in luogo di *Caes.*, *Iuliu* in luogo di *Iulio*, la doppia *AA* al capo di *Asin.*, e alcune 'inversioni' sti-

lizzando utilizzando come modello l'urna stessa o la raffigurazione che di essa aveva già dato il Biraghi nell'opuscolo del 1849.

7 Tali testimonianze includevano diversi ritrovamenti numismatici nella zona, tra cui il Biraghi citava alcune monete di rame di epoca augustea e un *denarius* di età neroniana. Diverse famiglie originarie di Cernusco mantenevano poi, secondo il Biraghi, nomi di chiara provenienza latina: i Roscii, i Cossi, i Carini, gli Annones, i Brutii, i Thrasi, i Gellii, i Firmini. Da Cernusco il Biraghi faceva inoltre passare la grande strada militare romana che da Milano portava a Bergamo, Verona e infine Aquileia. Tra i paesi attraversati in antichità da questa strada (e noti dal *Itinerarium Hierosolymitanum* del 333 d.C.) vi era *Belliacum* (od. Bellinzago), da cui proveniva un'epigrafe (raccolta dal Muratori) che ricordava un *C. Asinius Belliceus*. Da qui il Biraghi congetturava che come un Asinio avrebbe dato il nome a Cernusco Asinario, così un altro Asinio (*Belliceus*) avrebbe dato il nome a Bellinzago (vd. Biraghi 1849, 8).

8 Tale derivazione, accettata in un primo momento da alcuni studiosi come Don Carlo Annoni e Giuseppe Cossa (su cui vd. *infra* § 2), è stata poi ampiamente confutata, in particolare modo da Gianluigi Barni (Barni 1942), che ha invece proposto, per il toponimo Cernusco, una derivazione dall'unione del radicale celtico *cisi* (che unito con le desinenze *-um* e *-arius* indica un barroccio o una specie di carro da trasporto) con il latino *-usculus*. *Cisiusculus*, nome con cui il comune era conosciuto in età medievale, avrebbe quindi indicato un luogo in cui erano abbondanti i veicoli e i mezzi di trasporto, mentre l'*Asinarius* sarebbe derivato semplicemente dalla presenza abbondante di questi animali sul territorio.

9 Come testimoniano Macrobio (*Sat.* 2.12) e Cassio Dione (44.5.2).



Figura 1 Disegno dell'olla cineraria realizzato nel 1887 dalla Scuola di Disegno industriale e conservato oggi presso la Sala riunioni del Comune di Cernusco sul Naviglio. Foto di Michele Bellomo e Silvia Gazzoli

listiche, come *IV cos.* invece di *cos. IV* e l'anteposizione del *cognomen Caex.* al gentilizio *Iuliu.*

Che l'epitaffio desse notizia del luogo di sepoltura di un importante membro della *gens Asinia* trovava poi conferma, secondo il Biraghi, dalla dimensione - notevole - dell'olla, dal fatto che essa fosse stata protetta da un'olla ancora più grande e infine dalla presenza delle due fibule di argento, che, stando alla testimonianza di Livio, Marziale e Plinio il Vecchio, erano solite essere utilizzate come ornamento militare di grande prestigio da parte dei cavalieri appartenenti alla più alta nobiltà romana.¹⁰

Tutti questi elementi portavano quindi il Biraghi a identificare proprio in Cernusco Asinario la sede dell'antico sepolcreto degli Asinii, testimoniata del resto anche ad altre epigrafi attestanti la loro pre-

¹⁰ I passi citati sono Liv. 39.91 (in realtà una svista, forse dell'editore, per 39.31) e 27.19; Mart. 5.41 e Plin. *nat.* 33.3.12 [152].

senza nel Nord Italia.¹¹ In particolare, una lapide conservata presso la chiesa di S. Giorgio al Palazzo ricordava un certo Gaio Asinio Severo accompagnato dalla sigla *PP*, per la quale il Biraghi proponeva lo scioglimento in *propraetor* o *pontifex perpetuus*;¹² una seconda iscrizione, nota da una lapide incastrata nelle antiche mura milanesi presso il Naviglio, menzionava invece un Quinto Cassio Asinio *amicus* di un certo Nevio Settimio Giusto.¹³ A queste testimonianze epigrafiche il Biraghi aggiungeva poi alcune monete coniate da C. Asinio Gallo, console e triumviro monetario, ancora conservate e custodite presso il «Gabinetto del Seminario».¹⁴

L'opuscolo ebbe evidentemente una certa fortuna, ma al contempo attirò al Biraghi alcune (feroci) critiche che lo spinsero, di lì a meno di due anni,¹⁵ a pubblicare un nuovo libello dal titolo *Illustrazione archeologica dell'Epitafio romano scritto su di un'olla cineraria dissotterrata a Cernusco Asinario provincia di Milano nel 1849. Lettera del sacerdote Biraghi Luigi*. L'opuscolo costituiva questa volta una chiara e piccata replica alle osservazioni avanzate nei confronti dell'opera del 1849: da qui la scelta di impostare la risposta sotto forma di un'immaginaria lettera inviata a un «Caro D.», di difficile (se non impossibile) identificazione.¹⁶

11 Biraghi 1849, 21 ss.

12 *CIL* V 5820. Al contrario Serena Zoia (scheda EDR124137 del 2013-06-09) propone lo scioglimento in *p(rimi) p(ilaris)*.

13 *CIL* V 6047 = EDR124371 del 2014-12-13 (S. Zoia). Anche questa iscrizione è ormai andata perduta. Su di essa sussistono numerosi dubbi riguardo all'identificazione del dedicante e alla stessa datazione. Cf. Reali 1998, 104 nr. 119C: «L'irreperibilità del monumento epigrafico e le incertezze testuali rendono ardua ogni ipotesi di datazione».

14 E recanti la legenda *C. ASINIVS GALLVS. IIIIVIR A. A. F. F.* Sulla presenza degli Asinii a Cernusco insiste anche Ghezzi 1911, 19, secondo cui il *C. Asinius* ricordato nell'epitaffio altri non sarebbe stato che il figlio di C. Asinio Gallo (cos. 8 a.C.), succeduto al padre nella carica di triumviro monetale e nel possesso «della nostra villa o vicus che fosse allora».

15 La Lettera è infatti datata 30 ottobre 1850. Per i pareri negativi sul Biraghi come studioso di epigrafia vd. su tutti lo stroncante giudizio del Mommsen in *CIL* V, p. 533: «omnino Biraghius est ex eo genere hominum, qui si quam lineam in antiquo monumento deprehenderint, eam pro quavis littera venditare sustineant et ita integra epigrammata ibi conspiciant, ubi hominibus oculis sanis praeditis menteque sana nihil omnino litterarum datum est videre. Cave igitur ab hoc auctore suis somniis se primum, deinde alios decipiendi». Ancora in tempi molto recenti il Biraghi è stato tacciato di aver volutamente offerto una ricostruzione falsa dell'iscrizione con il solo fine di nobilitare l'origine di Cernusco. Vd. Morandi 2004, 613: «Naturalmente la lunga sequenza *Letiu Siuilios/ Uetiu Siuilios*, accolta acriticamente da vari autori anche recentemente, è da espungere, trattandosi di un fraintendimento su un testo latino, oppure, più probabilmente, di un falso del Biraghi per nobilitare il nome di Cernusco Asinario». Cf. anche Calabi Limentani 2010, 414 nota 55: «dal 1864 viceprefetto, studioso di archeologia soprattutto cristiana, non altrettanto sicuro nell'epigrafia classica».

16 Lo stesso Biraghi ricordava, in apertura dell'*Illustrazione* del 1851, di aver mostrato l'epitaffio e l'olla «a parecchi dotti; e specialmente il coperchio dell'olla grande sul quale è scolpita la prima linea dell'epitaffio, come di facile trasporto, potei recarlo in-

La 'difesa' della scoperta del 1849 veniva a concentrarsi su due punti in particolare: la somiglianza paleografica dell'epitaffio cernuschese «cogli epitafii del secolo di Giulio Cesare» e la «bontà delle note cronologiche espresse nell'epitafio».

L'argomento paleografico era affrontato dal Biraghi prendendo a confronto diverse iscrizioni poste su olle cinerarie rinvenute in gran numero nel Settecento sulla via Appia presso S. Cesareo¹⁷ (e pubblicate poi dal Padre gesuita Antonio Maria Lupi)¹⁸ che presentavano grandi affinità paleografiche con quella di Cernusco: la lettera *A* con tratto trasversale tangente solo ad uno dei due lati verticali, la *L* con tratto orizzontale verticalizzato 'dal piede cadente', la *Q* schiacciata, la *E* con occhio tondo e inclinato, la *D* con 'dosso ad angoli' e infine la *N* con tratto trasversale reso orizzontale.¹⁹ Ad arricchire la sua argomentazione il Biraghi proponeva poi il confronto tra l'olla cernuschesa e tre olle iscritte rinvenute presso San Vincenzo in Prato dal Vicario Giovanni Antonio Castiglioni,²⁰ nonché con altre epigrafi (questa volta lapidee) prevalentemente rinvenute a Roma, di età cesariana o augustea, simili, nella formula utilizzata, a quella da lui rinvenuta nel 1849.²¹

Ancora più ricca si faceva invece la difesa del Biraghi in merito all'annotazione cronologica presente nella seconda linea dell'epitaffio

torno qua colà, e farlo osservare, e nessuno trovò da opporre nè novità di scrittura nè frodolenza di concetto» (Biraghi 1851, 5). Cf. *infra* § 2.

17 Alcune delle cosiddette 'olle di San Cesario' sono state recentemente schedate in Maioglio 2012; in particolare le iscrizioni graffite citate dal Biraghi corrispondono ai numeri di catalogo IV.31b e IV.31e. Le brocchette vengono riferite al rituale dell'*os resectum* e datate per ragioni stilistiche e paleografiche non oltre il II secolo d.C. Per un approfondimento sul contesto di San Cesario si rimanda a Maioglio 2012, 247.

18 Padre Antonio Maria Lupi, o Antonmaria Lupi (1695-1737), gesuita, fu un erudito ed epigrafista di origini toscane. Per una panoramica sulla sua vita e sulle sue opere si rimanda a Zaccaria 1753 e alla raccolta di lettere e memorie ivi pubblicata da Antonino Mongitore.

19 Biraghi 1851, 9.

20 Le tre iscrizioni, di cui il Biraghi fornisce nel suo opuscolo un *fac simile*, recitano: 1) *T(iti) Aur(elii) Pan(is) Lyc(æi) Sa(cerdotis) bustu(m)*, tradotta come «Ceneri ed ossa abbruciate di T. Aurelio Sacerdote di Pane, che ha un tempio e un culto speciale sul monte Liceo in Arcadia»; 2) *N(ovellii) Mag(ii) T(iti) Ausinii L(iberti) OSSU(a)*; 3) *Ciner(es) G(abii) vel Gabinii vel Gai) Aul(ii) Lup(erci) Dei Sylv(ani)*, tradotto da Biraghi come «Ceneri di G. Aulio Sacerdote lupercale del Dio Silvano».

21 Si tratta in particolare di *CIL VI 23532: Oppiae C(ai) l(ibertae) / Theanonis / ossa hic / sunt sita a(n)te d(i)em / VII K(alendas) Iul(ias) / Cn(aeo) Lent(ulo) M(arco) Cras(so) co(n) s(ulibus)*; *CIL VI 27526: [Ge]rmanico Caesare C(aio) Visellio co(n)s(ulibus) / VII K(alendas) octobr(es) ossa condita / Titiae T(iti) L(iberta) Phoebenis / T(itus) Titius T(iti) L(ibertus) Anteros*; e *CIL VI 10293*, di cui il Biraghi riporta due dei quattro epitaffi: il primo, datato al 26 d.C. e riferito a una certa Oppia, recita *XVI K(alendas) Nov(embres) / Oppia M(arci) f(ilia) pariet(e) IIII col(umbario) II / Q(uinto) Iunio Blaeso L(ucio) Antistio Vet(ere) co(n)s(ulibus)*], mentre il secondo, datato al 29 d.C., *Sextus Campatius Eractus, liberato X K(alendas) Ian(uarias) / Sex(tus) Campatius Sex(ti) l(ibertus) Eutactus / pariete II, col(umbario) I / C(aio) Fufio Gemino / L(ucio) Rubellio Gemino co(n)s(ulibus)*.

e da lui sciolta come *CAEXare IVLIV IV. COnSule*. Qui il Biraghi mirava a escludere nel modo più assoluto la possibilità che l'indicazione cronologica fosse stata opera di un falsario, poiché «gli impostori d'ordinario vengono smascherati dagli sbagli in che cadono in rapporto agli anni e ai giorni di tempo assai lontano». ²² Al contrario, l'iscrizione di Cernusco rivelava una datazione molto precisa e suffragata dai «dati della storia». In primo luogo, l'annotazione del consolato *sine collega* di Cesare, pressoché un *unicum* per un'epigrafe 'privata', trovava invece conforto in iscrizioni 'pubbliche' quali i *fasti* di Idazio, ²³ i *fasti* 'anonimi' scoperti in un antico manoscritto dal cardinale Enrico Noris, ²⁴ i *fasti* rinvenuti su frammenti di lapide presso il Campidoglio (pubblicati all'interno degli *Annales Romanorum* dal Pighi), ²⁵ e la tavola Coloziana pubblicata dal Gruterus: ²⁶ tutte opere che per l'anno 709-708 *AUC* riportavano appunto la notazione 'solo' per il consolato di Cesare. In secondo luogo, l'ipotesi che l'autore dell'epitaffio andasse identificato con un falsario era smentita dal Biraghi ponendo l'accento sulla precisione cronologica - quasi 'chirurgica' - dell'iscrizione, che collocava il consolato *sine conlega* di Cesare appena prima della sua abdicazione (avvenuta nel settembre del 45 a.C.).

Stabilita quindi la genuinità dei dati cronologici, il Biraghi concludeva la sua 'difesa' spiegando altri aspetti singolari dell'iscrizione, e in particolare la sigla finale *DS. R.*, che, pur aprendo il fianco a diverse letture doveva invece indicare la traslazione delle ceneri dell'illustre personaggio da Roma al sepolcreto personale di Cernusco (*DelatuS Roma*). ²⁷

²² Biraghi 1851, 11.

²³ I *fasti Idatiani* sono generalmente riportati in appendice alla *Cronica* realizzata da Idazio, celebre vescovo di Aquae Flaviae. Essi raccolgono i nomi dei consoli per gli anni che vanno dal 245 a.C. al 468 d.C. e sotto l'anno 709 dalla fondazione di Roma (cioè il 45 a.C.) viene appunto riportata la frase *Caesare IV solo*. È da rilevare comunque come sussistano forti dubbi in merito alla paternità di questi *fasti*.

²⁴ E da lui pubblicati nel 1689 nella *dissertatio* dal titolo *Fasti Consulares anonymi et manuscripto Bibliothecae Caesareae deprompti* (Noris 1689).

²⁵ Pighi 1615, 457.

²⁶ L'iscrizione viene riportata a p. CCXCVIII nr. 1; in particolare la prima riga fa riferimento all'anno in questione con le seguenti parole: *C(aius) Iulius Caesar IIII sine conlega*.

²⁷ Biraghi 1851, 18: «Un terzo senso, e tale che a me pare più prossimo al vero, si è intendere quelle sigle *DS. R.* per *DelatuS Rioma*. Era consuetudine de' Romani ove fosse occorsa traslazione di cadaveri o di reliquie, notarlo sull'epitaffio sia come documento di domestica storia, sia come consolazione di famiglia». Il Biraghi riportava anche qui tre esempi di 'traslazione' menzionati in altrettante epigrafi: nella prima si ricordava il trasporto dalla Sardegna delle ossa di una certa *Erennia Lampas* (*CIL XIV 3777: D.M. / Herenniae Lampadae / cuius ossa ex Sardinia / translata sunt*); nella seconda, il trasporto a Roma da Selinunte dei resti di M. Ulpio Fedimo, liberto 'carissimo' dell'imperatore Traiano (*ILS 1792: reliquiae traiectae eius / III. Nonas febr. Catulino et Apro cos.*); nella terza, infine, la traslazione a Roma dei resti del liberto imperiale M. Ulpio Ermia (*ILS 1593: cuius reliquiae Romam latae sunt*). Su queste 'traslazioni' vd. ora Mastino 2014, 3-4.

2 La corrispondenza inedita del Biraghi e la riscoperta dell'Olla

Per poter approfondire il legame tra Carlo Annoni, Giovanni Labus e Luigi Biraghi, segnalato dal Mommsen nell'apparato alla scheda *CIL V 664**,²⁸ è stato fondamentale poter consultare diverse lettere del Monsignore conservate in alcuni archivi del territorio milanese. I rapporti epistolari del Biraghi erano focalizzati principalmente su tre argomenti: quello religioso-formativo, relativo all'istruzione delle suore, quello amministrativo, incentrato sul mantenimento delle attività dell'ordine, e quello antiquario, che verteva sullo studio di iscrizioni, rinvenimenti archeologici e testi letterari antichi. In seguito allo spoglio di vario materiale archivistico si sottolinea la presenza di alcune missive di argomento epigrafico nella sezione manoscritti della Biblioteca Ambrosiana,²⁹ mentre sono presenti unicamente documenti di carattere amministrativo presso l'archivio del Seminario Maggiore della Diocesi di Milano³⁰ e presso l'Archivio del Museo del Territorio Vimercatense MUST di Vimercate.³¹ È stato estremamente importante, per la definizione del contesto culturale e sociale all'interno del quale si pongono non solo la scrittura dell'opuscolo ma l'attività stessa dello studioso, il ritrovamento di un gran numero di lettere di carattere archeologico ed epigrafico nell'archivio privato³² del Beato Luigi Biraghi, attualmente conservato presso la casa Madre dell'ordine delle Suore di Santa Marcellina, sita a Milano

28 Per quanto concerne *CIL V 664** si veda *supra* il capitolo curato dal dott. Michele Bellomo.

29 Il carteggio conservato presso la Biblioteca Ambrosiana consta di otto lettere, due delle quali di argomento antiquario. I destinatari dei documenti erano S.E. il duca Tommaso Scotti di Oreno di Vimercate e don Cesare Aguilhon, cappellano reale a Monza. La lettera indirizzata al duca riguardava un opuscolo del Biraghi su Boezio Martire e l'iscrizione *CIL V 661**, mentre quella rivolta a don Aguilhon alcune iscrizioni del territorio brianzolo. Le missive sono state consultate grazie all'autorizzazione del direttore della Biblioteca, don Federico Gallo.

30 Presso l'Archivio del Seminario Maggiore di Venegono Inferiore (VA), in particolare nel fondo denominato «BB-Convitto e scuole», risultano presenti lettere di carattere amministrativo e datate a momenti antecedenti (anni 1842-43) la scoperta dell'olla di Cernusco. Si ringrazia per la disponibilità l'Archivista del Seminario, prof. don Stefano Perego.

31 Fondamentale, per Vimercate, è la presenza della famiglia dei Melzi d'Eril, che fu finanziatrice delle opere caritatevoli del Biraghi; di questa relazione vi è conservata testimonianza presso l'archivio del Museo del Territorio Vimercatense, MUST. La consultazione delle lettere, digitalizzate, è avvenuta grazie alla disponibilità dell'archivista dott. Massimo Pesenti. Sull'attività antiquaria del Biraghi a Vimercate si rimanda a Reali c.d.s.

32 Si ringraziano in questa sede l'archivista, dott.ssa Saida Palladino, e la già Vicaria Generale Sr. Angela Agostoni.

in via Quadronno.³³ In questo archivio sono raccolti carteggi, libri e minute del beato, che coprono l'intero arco del suo magistero sino alla morte.³⁴ Tra le grandi personalità dell'archeologia e dell'epigrafia con cui Biraghi mantenne uno scambio di missive si possono sicuramente contare l'Abate Luigi Bruzza,³⁵ Angelo Maj,³⁶ Giovanni Battista de Rossi,³⁷ Celestino Cavedoni,³⁸ Vincenzo de Vit³⁹ e Angelo Sanguineti.⁴⁰ Sono inoltre di estrema importanza tra i corrispondenti di

33 Le lettere indirizzate alle figlie spirituali, delle quali fa parte anche il faldone intitolato «Alla Videmari», che verrà successivamente citato, sono state pubblicate a cura di G. Parma nel 2002. Per quanto concerne la struttura dell'edizione si rimanda a Marcocchi 1993, 179-83.

34 Ogni lettera è schedata secondo una tabella che prevede i dati del mittente o del destinatario, le indicazioni per contestualizzare il documento sia dal punto di vista cronologico sia da quello geografico, una breve sintesi del contenuto e i rimandi, sia interni sia esterni, ad eventuali opere o situazioni citate all'interno del testo. Ogni lettera, data la particolarità della scrittura del Biraghi, è inoltre stata trascritta a macchina da Suor Giuseppina Parma.

35 Per una sintesi sulla figura di Padre Luigi Bruzza (1813-83) si rimanda a Parise 1972. Per un approfondimento sulla figura di Bruzza come storico e archeologo si rimanda invece a Colciago 1940. L'abate viene citato in diverse missive tra le quali una indirizzata a don Antonio Dondi del 1866 poiché il Biraghi avrebbe dovuto provvedere a inoltrargli una lettera del Cavedoni.

36 Sulla vita di Angelo Maj (1782-1854) si rimanda alla sintesi proposta da Carrannante (2006). Si evidenzia inoltre che Angelo Maj (o Mai) fece parte della Commissione di dotti di nomina ministeriale per la raccolta generale di epigrafi latine organizzata dal ministro dell'Istruzione Pubblica in Francia; per un approfondimento a riguardo si rinvia a Donati 2018, 73. Nell'epistolario conservato presso l'archivio delle Marcelline è presente una lettera di Angelo Maj del 25 gennaio 1851, relativa alla *Istoria Daziana* del Biraghi, che viene ritenuto un libro veramente stimabile ed utile. Il Maj inoltre consiglia a Biraghi di continuare gli studi data la sua vicinanza a biblioteche e codici di valore.

37 La figura di Giovanni Battista de Rossi è stata recentemente sintetizzata da Parise (1991); sul rapporto tra de Rossi e Mommsen si veda in ultimo Calvelli 2018, *passim*. Il rapporto epistolare tra Biraghi e de Rossi fu molto intenso, tanto che risultano cinque missive (la prima di queste è del 1856) di carattere storico/archeologico; lo studioso romano inoltre viene spesso citato in altre lettere di argomenti antiquario.

38 Celestino Cavedoni e Luigi Biraghi si scrissero diverse epistole a carattere archeologico, in particolare confrontandosi su monumenti cristiani (lettera del 1 giugno 1862) o su ritrovamenti numismatici (17 aprile 1864). Per quanto riguarda la figura dello studioso modenese, allievo del Morcelli, si rimanda alla relativa voce in *DBI* (Parente 1979), a Calabi Limentani 2010, *passim*, e in ultimo a Buonopane 2018, nota 5 con numerosi riferimenti bibliografici.

39 Vincenzo de Vit (1811-92), rosmignano, epigrafista e paleografo di origine padovana, ebbe uno scambio di lettere con il Biraghi per questioni lessicografiche più che archeologiche o storiche. Nonostante le missive del De Vit siano ricche di complimenti per i lavori speditigli, nell'ultima lettera del 1868 relativa all'opuscolo su Santa Marcellina il padovano chiede all'autore di provare quanto scritto nel testo in relazione ai genitori di Ambrogio.

40 Angelo Sanguineti (1808-92), abate, fu storico e professore nel seminario di Genova; fu inoltre docente di latino e greco presso l'Università genovese. Per una panoramica sulla sua figura si veda Mennella 2018, 5-7 e in particolare la nota 7 con un aggiornamento della bibliografia riguardante lo studioso ligure. Nell'archivio delle Suore Marcelline risulta essere conservata un'unica lettera dello scambio tra Sanguineti

carattere locale, soprattutto alla luce dell'argomento delle comunicazioni intercorse tra loro, Carlo Annoni,⁴¹ prevosto di Cantù e studioso di storia e archeologia del territorio comasco, e Giovanni Ambrogio Longoni,⁴² abate monzese.

La prima lettera nella quale è citata l'olla di Cernusco è firmata da Carlo Annoni e riporta la data del giorno 21 di un mese non precisato del 1849.⁴³ Fin dalle righe iniziali, con il rimando a una precedente missiva inviata mediante posta (mentre questa verrà spedita al Biraghi per mezzo di un corriere per farla giungere a destinazione più celermente), l'Annoni si prende la libertà di rimproverare l'amico per essersi eccessivamente spinto nell'interpretare le lettere dell'iscrizione al fine di provare la propria teoria riguardo al quarto consolato di Cesare. Lo stesso autore consiglia inoltre di sottoporre la teoria al Borghesi,⁴⁴ definito «sommò» e «il luminare italiano dei fasti di Roma», o al Cavedoni, ritenuto «acutissimo e dottissimo [...] ingegno unico anziché raro in questi studi a nostri tempi e grande maestro di tutti» suggerendo inoltre di inviargli una copia probabilmente del primo opuscolo relativo alla scoperta. Successivamente l'Annoni cita il Labus⁴⁵ e il Gazzera⁴⁶ come esempi di altri studiosi interessati al ritrovamento dell'olla. I dubbi principali messi in luce dall'autore della missiva riguardano lo scioglimento della sigla *D(is) I(inferis)*: vengono prese come esempio le prime righe dell'iscrizione

e il Biraghi, datata al 1874. Nel testo lo studioso genovese ringrazia per aver ricevuto degli opuscoli di carattere storico e archeologico da aggiungere alla propria biblioteca.

41 Carlo Annoni (1795-1879) si occupò nei suoi studi della storia di Cantù e di Milano, approfondendone soprattutto le scoperte archeologiche. Nell'archivio sono consultabili tre lettere dell'Annoni (non sono purtroppo conservate le minute delle risposte del Biraghi). La prima missiva, del luglio 1843, riguarda la possibile collaborazione dell'Annoni alla rivista *L'Amico Cattolico*, fondata dal Biraghi, con alcuni contributi. Si rimanda a Della Peruta 1992.

42 Di Giovanni Ambrogio Longoni, abate monzese, non si hanno informazioni biografiche. Si rimanda a *Atti della distribuzione dei premj d'industria 1828* per la citazione di Longoni come inventore di un idroballo.

43 N. cat. Archivio Generalizio Suore di S. Marcellina (di seguito AGM) - Ep. II, 57. Si sottolinea che la trascrizione della lettera riporta il mese di gennaio, indicazione ritenuta poco attendibile alla luce del mese del ritrovamento (aprile) e dell'appunto del Mommsen in apparato alla scheda dell'iscrizione che data la comunicazione del Biraghi all'Annoni al mese di maggio.

44 Si rimanda alla voce *DBI* (Campana 1971). Sulla figura di Borghesi epigrafista si rimanda a Calabi Limentani 2010, 345-66; per una panoramica sulla letteratura più recente si veda Donati 2018.

45 Per la rilevanza della figura del Labus in campo epigrafico si rimanda a Donati 2018, 76 nota 8 con un rilevante aggiornamento bibliografico.

46 Costanzo Gazzera (1779-1859) piemontese, frate cappuccino e successivamente assistente e prefetto della Regia Biblioteca Universitaria. Si rimanda alla relativa voce in *DBI* (Schingo 1999); per l'importanza dello studioso in ambito epigrafico si veda Giorcelli Bersani 2018, 28 e 39.

milanese di *Lucius Atilius Pupinus*.⁴⁷ Per quanto concerne invece l'utilizzo della parola *cinis*, vengono proposti come confronti l'epigrafe funeraria della liberta *Valeria Lycisca*⁴⁸ e quella del signifero *Sextus Naevius Verecundus*.⁴⁹ La lettera termina con una considerazione particolare riguardante alcune olle infrante: «mi dispiace che siansi infrante le olle solita barbarie! Ma olle con iscrizioni, caro mio, non sono a buon mercato nei nostri paesi né di qua del Po». Risulta difficile ipotizzare se in questo caso l'autore facesse riferimento ad un ritrovamento particolare, quale le anfore iscritte *CIL V 662*-663**,⁵⁰ oppure si riferisse ad altri rinvenimenti non altrimenti conosciuti.⁵¹

Probabilmente il Biraghi si adoperò a seguire il consiglio dell'Annoni spedendo l'opuscolo riguardante il ritrovamento dell'olla di Cernusco a vari studiosi. Due indizi di questa attività sono contenuti nell'archivio stesso: il primo è la lettera del 26 Novembre 1849⁵² indirizzata a Suor Marina Videmari, nella quale il Monsignore chiede che gli vengano inviate altre copie della pubblicazione. Il secondo è la minuta di una missiva del giorno 8 dicembre 1850⁵³ da don Luigi Biraghi a padre Alfieri,⁵⁴ nella quale il Beato si giustifica spiegando che aveva aspettato il momento giusto per spedire l'opuscolo sull'Olla di Cernusco e anticipa la stampa di una nuova dissertazione.

47 *D(eo) I(nvicto) [M(ithrae)] / L(ucius) Atilius Pupinius / v(otum) s(olvit) l(ibenter) m(erito) / l(oco) d(ato) d(ecreto) d(ecurionum) CIL V 5796 (da Mediolanum, via Visconti) = EDR124116 del 2013-12-15 (S. Zoia) con relativa bibliografia.*

48 *Valeria ((mulieris)) l(iberta) Lycisca / XII annorum nata / Romam veni / quae mihi iura dedit civis dedit et / mihi vivae quo inferret tum / cum parvola facta ceinis. s.v. CIL VI 28228. L'edizione più recente è EDR120413 (G. Crimi) del 2012-05-03. Alla l. 6 Annoni (la cui fonte era probabilmente una scheda del Maffei) corregge *ceinis* con *cinis*.*

49 *Sex(to) Naevio / L(uci) f(ilio) Pub(lilia) / Verecundo sign(ifero) / coh(ortis) XIII(n) nato / Veronae ossa / relata domum / cinis hic adoptata / quiescit heredes / titulum versiculos / Cornelius Epoi / conlegae et amico. Come per il caso precedente, anche per questa iscrizione la fonte potrebbe essere una scheda del Maffei; lo stesso Annoni indica questa possibilità non ricordando da dove avesse tratto il testo. Si rimanda a *CIL VI 2938* e per la bibliografia aggiornata a EDR132983 del 2013-12-21 (S. Ganzaroli).*

50 Si tratta di iscrizioni identificate sulle anse di due anfore rinvenute a San Nazario. Il Biraghi ne scrisse nel 1845 in un contributo pubblicato sulla rivista *L'Amico Cattolico*. Egli lesse in 662* un riferimento al console *Flavius Timasius* (cos. nel 389) e in 663* *A(nicium) He(rmogentianum) e A(nicium) P(robinum)*.

51 Nell'epistola l'Annoni chiede inoltre maggiori informazioni riguardo dei ritrovamenti monetali al fine di poterli segnalare come postille nella raccolta delle iscrizioni di Milano e del territorio alla quale sta lavorando.

52 AGM Ep. I alla Videmari, nr. 688. Marina Videmari (1812-91) fu la prima aiutante di Monsignor Biraghi nella ideazione dell'ordine delle Marcelline quali religiose dedicate oltre che alla santificazione anche all'educazione di bambine e giovani donne. Si rimanda alla voce «Marcelline, suore», dell'*Enciclopedia Treccani*. Le copie dell'opuscolo erano probabilmente conservate presso la sede dell'ordine di Vimercate, ove si trovava la superiora.

53 AGM Ep. I, A 2, 59.

54 Non sono riportate ulteriori informazioni sul destinatario di questa lettera.

Proprio alla dissertazione del 1851 fa riferimento un'importante lettera firmata da Giovanni Ambrogio Longoni e datata al 2 aprile dello stesso anno. L'autore si sofferma in particolare su alcune riflessioni *confabulationis causa* riguardanti le possibili congetture sull'interpretazione della lettera K., da leggere come *Kaja* e dunque *Kaiae Asiniae*, e sulla sigla *D.S.R.*, che egli preferisce sciogliere come *Depositus requiescit* al posto di *delatus Roma*, scelta lessicale che sottintenderebbe una traslazione delle ceneri da Roma, dove probabilmente la *gens* Asinia possedeva dei colombari, fino a Cernusco.

La notizia della scoperta dell'olla dovette avere una grande diffusione, tanto da essere citata anche al di fuori del contesto degli studiosi di antiquaria con cui il Biraghi manteneva rapporti epistolari. Nello stesso 1851 fu infatti pubblicata, nel terzo tomo del *Giornale dell'I.R. Istituto Lombardo di Scienze, Lettere e Arti* una memoria, letta precedentemente ai membri del consiglio, dal titolo «Di alcuni luoghi abitati nell'agro milanese e comasco che dal Medio Evo in poi cambiarono nome o più non esistono» firmata da Giuseppe Cossa.⁵⁵ In corrispondenza della digressione sull'aggiunta dell'epiteto 'Lombardone' al toponimo 'Cernusco' l'autore sottolinea che l'altro paese nominato 'Cernusco' ebbe come epiteto 'Asinario', ma non riesce a risalire al momento di tale apposizione. Il documento più antico che riporta il nome Cernusco Asinario è del XII secolo. In nota è presente un riferimento agli studi del Biraghi:

Meritano d'essere considerate le dotte e ingegnose induzioni del professore sacerdote don Luigi Biraghi, il quale, illustrando una lapide sepolcrale della famiglia Asinia scoperta in cotesto paese, argomenta una connessione tra il medesimo e il nome del paese stesso.

È da sottolineare che molto probabilmente tra il pubblico dei membri presenti alla lettura di tale memoria doveva esserci anche Giovanni Labus, che fu il primo segretario dell'Istituto.⁵⁶

In seguito alla pubblicazione della prima edizione del I tomo di *CIL V* nel 1872 e al giudizio severo che diede il Mommsen su Biraghi e sulle sue pubblicazioni di stampo epigrafico, un primo tentativo di rilettura, seppur parziale, della pubblicazione dell'olla di Cernusco avvenne con la pubblicazione del II tomo, nel 1877. Nell'*instrumentum domesticum* è infatti possibile riconoscere, in corrisponden-

⁵⁵ Tale memoria fu letta, come risulta dal frontespizio, nel giorno 20 del mese di febbraio 1851. Si pone dunque in un momento di grande attività del Biraghi poiché di poco successiva alla stampa della riflessione archeologica sul ritrovamento di Cernusco.

⁵⁶ Il Labus, stando all'elenco dei Membri del Reale Istituto Lombardo di Scienze Lettere ed Arti edito nel 1843, risulta essere segretario e membro pensionato. Sull'Attività di Labus come membro dell'istituto si rimanda a Calabi Limentani 1997. Sull'interesse antiquario delle iscrizioni false si veda, da ultimo, Orlandi 2018.

za della sezione *Amphoris inscripta colore rubro vel stilo* al numero 8111, 4, il disegno della prima riga dell'iscrizione *CIL V 664**. La descrizione premessa al disegno è la seguente: *in olla stilo scriptum ad vicum Cernusco Asinario rep. [Mediolani apud Biraghium]*. In apparato vi sono le seguenti informazioni: *Descripsi. Partem inferiorem, unde mira protulit Biraghius (v. n. 664*) ego non vidi*.

Tra le lettere conservate presso l'archivio delle Suore di Santa Marcellina non risultano esserci riferimenti al *CIL* o all'attività del Mommsen; si potrebbe presumere che, dopo una critica tanto forte del suo operato, il Biraghi avesse sospeso la sua attività di studioso. Risultano tuttavia conservati tre documenti di date successive alla pubblicazione del *Corpus*. La prima epistola, dell'aprile 1874, fu indirizzata dal beato a de Rossi per raccomandargli un suo amico, il conte Giulio Porro Lambertenghi.⁵⁷ Una seconda è un ringraziamento del Sanguineti per aver ricevuto alcuni opuscoli da aggiungere alla sua biblioteca, mentre la terza è il ringraziamento di Andrea Sola Cabiati per una lettera di Luigi Biraghi trasmessagli dal nipote Ambrogio riguardo una lapide da lui osservata a Pola.⁵⁸

Nello stesso anno della morte del Biraghi venne dato alle stampe il contributo del Poggi sull'epigrafia etrusca (la prima pubblicazione in più parti nei fascicoli del *Giornale Ligustico* risale infatti al 1879). Si tratta di un'opera di ampio respiro nella quale l'autore cataloga, con numerosi confronti e approfondimenti bibliografici, diverse iscrizioni etrusche rinvenute in particolare nel centro Italia. Nella sezione dedicata alla lingua gallo-etrusca sono schedate in corrispondenza dei numeri 49 e 50 due parti dell'iscrizione di Cernusco; la scheda 50, corrispondente alla lettura Biraghiana *D(is) i(nferis) XV kal Q(uin)t(ilis)*, viene interpretata come *ritukalos*, nome personale. Al numero 50 corrisponde un secondo nome maschile *Itiusulos*, che sostituirebbe la lettura *Caex(are) Iulio IV co(n)s(ule)* proposta dal sacerdote. Il giudizio dell'etruscologo è netto ed è espresso nell'apparato alla scheda 49: «Monsignor L. Biraghi Dottore della Biblioteca Ambrosiana ha preteso di leggervi».⁵⁹

In seguito alla lettura fornita dal Poggi, l'identificazione dell'iscrizione non più come testo in lingua latina ma in lingua prima gallico etrusca, poi leponzia, è stata approfondita fino ad anni molto recenti con l'inserimento dell'epigrafe nel *Lexicon Leponticum* con il numero di inventario MI-7.⁶⁰

57 Il Conte Giulio Porro Lambertenghi (1811-85) fu patriota e storico. Venne incaricato dal conte Giorgio Trivulzio di organizzare la Biblioteca Trivulziana, della quale nel 1884 pubblicò il catalogo dei manoscritti.

58 Non si hanno purtroppo ulteriori informazioni circa questa possibile iscrizione.

59 Poggi 1879, 311 nrr. 49-50.

60 Si rimanda per la bibliografia aggiornata alla scheda corrispondente al seguente link: URL https://www.univie.ac.at/lexlep/wiki/MI%C2%B77_Cernusco_sul_Naviglio (2019-12-02).

Al fine di procedere con la schedatura nel database EDF delle iscrizioni milanesi segnalate come *falsae* dal Mommsen nel *Corpus*, è stato possibile analizzare nuovamente il testo oggetto di studio. In primo luogo, è stato fondamentale riconoscere nei disegni proposti dal Biraghi in apertura ai suoi opuscoli archeologici un'anfora di tipologia Lamboglia 2,⁶¹ ampiamente attestata in Italia Settentrionale tra il II e la fine del I secolo a.C.⁶² Per quanto concerne invece l'iscrizione, essa è ascrivibile alla categoria dei graffiti anforacei. In particolare, al centro della prima riga è possibile riconoscere un'indicazione temporale, *XV Kal(endas)*, mentre alla seconda riga una datazione consolare, sottolineata dalla presenza dell'abbreviazione *COS* per *co(n)s(ulibus)*. Rimangono tuttavia poco attendibili i dati onomastici dei consoli,⁶³ in particolare quelli riportati alla terza riga del testo.

In conclusione, è importante sottolineare come la documentazione epistolare del Biraghi, in particolare quella relativa agli studi epigrafici ed archeologici, permetta di gettare nuova luce sulla figura di studioso del Beato, oggetto di un giudizio estremamente duro del Mommsen. Alla luce delle riflessioni presentate nel presente contributo risulta dunque difficile mantenere l'ascrizione di questo testo tra le *falsae*, trattandosi probabilmente di una serie di errori di lettura di uno studioso incauto che, in assenza del reperto, non potranno essere sanati.

Abbreviazioni

AGM	Archivio Generalizio delle Suore di Santa Marcellina, Milano
CIL	<i>Corpus inscriptionum Latinarum</i> . Berolini, 1863-
DBI	<i>Dizionario biografico degli Italiani</i> . Roma, 1960-
EDR	Epigraphic Database Roma. http://www.edr-edr.it
ILS	<i>Inscriptiones Latinae selectae</i> , ed. H. Dessau. 3 voll. Berolini, 1892-1916

61 Gli autori colgono l'occasione per ringraziare per l'aiuto nel riconoscimento del reperto archeologico e per le informazioni relative ai graffiti anforacei i professori A. Buonopane, S. Marengo e il dott. M. Vitelli Casella.

62 Per una panoramica, purtroppo poco recente, sulle attestazioni delle anfore Lamboglia 2 in Cisalpina si rimanda a Bruno 1995; Bruno, Bocchio 1991, 262-4; Pesavento Mattioli 2000, 115 ss. In assenza del reperto, tuttavia, non è possibile proporre riflessioni riguardo caratteristiche produttive quali tipologia di impasto, presenza di inclusi, dimensioni.

63 Per quanto riguarda la possibilità di graffiti anforacei riferibili a Cesare si rimanda a Buchi 2003, 139 ss.

Bibliografia

- Atti della distribuzione dei premj d'industria 1828 = Atti della distribuzione dei premj d'industria fattosi nel dì 4 ottobre 1828 Onomastico di S.M.I.R.A. da S.E. il signor Conte di Strassoldo presidente dell'I.R. governo della Lombardia, ecc. cc con analogo discorso del signor Abate don Angelo Cesaris cavaliere di terza classe dell'imperiale ordine austriaco della corona di ferro, primo astronomo dell'osservatorio ecc ecc.* Milano.
- Barni, G. (1942). *Un paese dal nome discusso (Cernusco Asinario ora Cernusco sul Naviglio)*. Cernusco.
- Bellotti, M. (1753). *Dedicatoria in Dissertazioni e lettere filologiche antiquarie del padre Antonmaria Lupi fiorentino della compagnia di Gesù*. Arezzo.
- Biraghi, L. (1849). *Epitafio romano su di un'olla cineraria scoperta a Cernusco Asinario. Illustrato da Biraghi Luigi*. Monza.
- Biraghi, L. (1851). *Illustrazione archeologica dell'Epitafio romano scritto su di un'olla cineraria dissotterrata a Cernusco Asinario provincia di Milano nel 1849. Lettera del sacerdote Biraghi Luigi*. Milano.
- Bruno, B. (1995). *Aspetti di storia economica della Cisalpina romana. Le anfore di tipo Lamboglia 2 rinvenute in Lombardia*. Roma.
- Bruno, B.; Bocchio, S. (1991). «Le anfore». Caporusso, D. (a cura di), *Scavi MM3. Ricerche di Archeologia urbana a Milano durante la costruzione della linea 3 della Metropolitana. 1982-1990. I reperti*. Milano, 259-98.
- Buchi, E. (2003). «Un graffito anforario dei consoli Cesare e Lepido». *Studi Trentini di Scienze Storiche*, 82, 139-42.
- Buonocore, M.; Gallo, F. (a cura di) (2018). *Theodor Mommsen in Italia Settentrionale. Studi in Occasione del bicentenario della nascita*. Milano
- Buonopane, A. (2018). «Corrispondenti lombardi e veneti di Theodor Mommsen». Buonocore, Gallo 2018, 75-93.
- Calabi Limentani, I. (1997). «Tra epigrafia antica e moderna: Giovanni Labus negli anni in cui fu segretario dell'Istituto Lombardo. Note dalla sua corrispondenza con Camillo Vacani». *Archivio Storico Lombardo*, 4, 378-401.
- Calabi Limentani, I. (2010). *Scienza epigrafica. Contributi alla storia degli studi di Epigrafia Latina*. Faenza.
- Calvelli, L. (2018). «Mommsen a Venezia. Il metodo della critica letteraria e la sua attuazione». Buonocore, Gallo 2018, 95-122.
- Campana, A. (1971). s.v. «Borghesi, Bartolomeo». *DBI*, 12, 624-43.
- Carrannante, A. (2006). s.v. «Mai, Angelo». *DBI*, 67, 517-20.
- Colciago, V.M. (1940). *Il padre Luigi M. Bruzza, barnabita storico e archeologo (1813-1883)*. Roma.
- Cossa, G. (1851). «Di alcuni luoghi abitati nell'agro milanese e comasco che dal medio evo in poi cambiarono nome o più non esistono». *Giornale dell'I.R. Istituto Lombardo*, 3, 3-17.
- Della Peruta, F. (1992). *Carlo Annoni storico ed archeologo*. Cantù.
- Donati, A. (2018). «Theodor Mommsen e Bartolomeo Borghesi». Buonocore, Gallo 2018, 67-74.
- Ghezzi, L.R. (1911). *Cisnusculum. Memorie storiche relative a Cernusco sul Naviglio*. Monza. Archivio Cernuschese.
- Giorcelli Bersani, S. (2018). «Mommsen socio dell'Accademia delle Scienze di Torino: amici, nemici, collaboratori». Buonocore, Gallo 2018, 25-42.
- Gordon, A.E.; Gordon, J.S. (1958). *Album of Date Latin Inscriptions: Rome and Neighborhood, Augustus to Nerva*. Berkeley.

- Maioglio, R. (2012). «IV.31 un particolare sito funerario: le olle di San Cesareo». Friggeri, R.; Granino Cecere, M.G.; Gregori, G.L. (a cura di), *Terme di Diocleziano. La collezione epigrafica*. Roma, 247-9.
- Majo, A. (2006). *Monsignor Luigi Biraghi "Gloria del clero ambrosiano"*. Milano.
- Marcocchi, M. (1993). *Luigi Biraghi e la congregazione delle suore Marcelline: le radici spirituali*. Milano.
- Mastino, A. (2014). «Scritto sulle epigrafi: premessa per una ricerca su malattie, cause di morte e medici in età imperiale romana». *Diritto@Storia*, 12, 1-17.
- Mennella, G. (2018). «Theodor Mommsen in Liguria». *Buonocore*, Gallo 2018, 3-24.
- Monsignor Luigi Biraghi 200 anni dopo* (2002). Milano.
- Morandi, A. (2004). *Celti d'Italia. Tomo II: Epigrafia e lingua dei Celti d'Italia*. A cura di P. Piana Agostinetti. Roma. Popoli e civiltà dell'Italia antica 12.2.
- Muratori, A. (1739). *Novus Thesaurus Veterum Inscriptionum*, t. 1. Milano.
- Noris, E. (1689). *Annus et epochae Syromacedonum in vetustis urbium Syriae nummis praeertim Mediceis expositae. Additis Fasti Consulares anonimi e manuscripto Bibliothecae Caesareae deprompti*. Firenze.
- Orlandi, S. (2018). «Falsi "veramente falsi" e non solo: copie moderne, iscrizioni aliene, epigrafi post-classiche». Gallo, F.; Sartori, A. (a cura di), *Spurii Latipes. I falsi nell'epigrafia latina*. Milano, 21-34.
- Parise, F. (1979). s.v. «Cavedoni, Venanzio Celestino». *DBI*, 23, 75-81.
- Parise, N. (1972). s.v. «Bruzza, Luigi Maria». *DBI*, 14, 739-42.
- Parise, N. (1991). s.v. «De Rossi, Giovanni Battista». *DBI*, 39, 201-4.
- Pesavento Mattioli, S. (2000). «Anfore: problemi e prospettive di ricerca». Brogiolo, G.P.; Olcese, G. (a cura di), *Produzione ceramica in area padana tra il II secolo a.C. e il VII secolo d.C.: nuovi dati e prospettive di ricerca = Convegno internazionale* (Desenzano del Garda, 8-10 aprile 1999). Mantova, 105-18.
- Pighi, S.V. (1615). *Annales romanorum qui Commentarii vicem supplent in omnes veteres Historiae Romanae Scriptores*, t. 3. Anversa.
- Poggi, V. (1879). «Contribuzioni allo studio dell'epigrafia etrusca». *Giornale Linguistico*, 71-92.
- Reali, M. (1998). *Il contributo dell'epigrafia latina allo studio dell'"amicitia": il caso della Cisalpina*. Firenze.
- Reali, M. (c.d.s.). «Gli (in)consapevoli errori degli epigrafisti: un esempio dall'*ager insubrium*». Gallo, F.; Sartori, A. (a cura di), *L'errore in epigrafia*. Milano.
- Schingo, G. (1999). s.v. «Gazzera, Costanzo». *DBI*, 52, 764-6.
- Sermiglioli, G.B. (1824). *Lezioni elementari di archeologia*, t. 2. Milano.
- Whatmough, J. (1933). «The Raetic, Lepontic, Gallic, East-Italic, Messapic and Sicel inscriptions». *The Prae-Italic Dialects of Italy*, vol. 2, part 3. Cambridge.
- Zaccaria, F. (1753). *Dissertazioni e lettere filologiche antiquarie del padre Antonmaria Lupi fiorentino della compagnia di Gesù*. Arezzo.